

SONO ACCUSATI DI VILIPENDIO ALLE FORZE ARMATE

Processati due sacerdoti Dissero: no agli eserciti

Si tratta di don Acastelli e di don Barbero, della chiesa di San Lazzaro a Pinerolo - La comunità cui appartengono già fatta segno a minacce e ad attentati

« Gli eserciti non sono al servizio del popolo, ma dei padroni. Gli eserciti servono per la repressione delle lotte popolari, come arma di ricatto politico, come scuola di falsi valori, in difesa della proprietà e degli interessi di chi è al potere... No a tutti gli eserciti ». Questi e altri concetti, riportati da un volantino firmato dal Mai (Movimento antimilitarista internazionale) e appeso il 1° novembre 1971 nella bacheca all'ingresso della chiesa di San Lazzaro a Pinerolo, saranno portati giovedì 19 dicembre in Corte d'Assise, dove avrà inizio il processo a due sacerdoti della parrocchia, accusati di « vilipendio alle forze armate ».

La comunità di San Lazzaro, che ha sede presso la parrocchia del Cuore Immacolato di Maria, alla periferia della cittadina, negli ultimi anni è stata spesso al centro di polemiche dato il carattere fortemente impegnato socialmente, dei tre sacerdoti che la animano: Don Giorgio Acastelli, 42 anni, parroco; Don Pier Franco Barbero, 35 anni, vice parroco (entrambi incriminati) e don Mario Polastro. La notte tra il 28 e il 29 marzo dell'anno scorso, qualcuno mise addirittura una bomba contro la porta della canonica; l'e-

splosione scardinò l'uscio senza però provocare vittime.

Il giorno dopo — a compir l'opera — la parrocchia ricevette una lettera piena di insulti e minacce, firmata « Giustizieri d'Italia ». Le inchieste dei carabinieri non dettero alcun risultato. La giustizia invece si era messa in moto l'anno prima, in seguito ad un rapporto dei carabinieri alla Procura della Repubblica, sui manifestini che, oltre le frasi incriminate, recavano in calce la frase: « Beati coloro che costruiscono la pace perchè saranno chiamati figli di Dio » (Vangelo di Matteo 5,9) a firma dei gruppi biblici e dei preti della comunità.

Il sequestro dei manifestini avvenne anche a Pescara, Perugia e Rovigo, per cui ci fu uno scambio di informazioni tra le diverse Procure. Infine, dietro richiesta della magistratura, il ministro di Grazia e Giustizia, Gonella, concesse l'anno scorso la autorizzazione a procedere contro i due sacerdoti per « concorso nel reato di vilipendio delle forze armate dello Stato ».

Il fascicolo prese corpo e nel settembre dell'anno scorso i due sacerdoti furono interrogati dal Procuratore Agati di Pinerolo. Assistiti dagli avvocati Pier

Claudio Costanzo e Bianca Guidetti Serra, rilasciarono una dichiarazione congiunta che diceva testualmente: « La predicazione del Vangelo della pace ci mette in contrasto di fronte a tutti i poteri che legittimano la sopraffazione e impediscono la giustizia. E' dovere preciso del cristiano interpretare la realtà e fare un giudizio alla luce del Vangelo, senza rifugiarsi in false neutralità. Gli studi a livello storico e socio-economico ci hanno ampiamente dimostrato che gli eserciti tengono un posto di primo piano nel disegno repressivo dell'attuale società capitalistica. Le recenti esperienze politiche lo confermano. La nostra coscienza di credenti, guidati dalla parola di Dio ci ha condotto a dire risolutamente: "No agli eserciti!" per costruire quella pace che è frutto della giustizia.

« Come cittadini — conclude la dichiarazione di Don Acastelli e Don Barbero — in base alla Costituzione italiana, rivendichiamo il diritto di esprimere la nostra opinione in fatti di vitale importanza per l'umanità e di fronte alla ingiusta repressione, come credenti ricordiamo che "dobbiamo ubbidire a Dio più che agli uomini" (Atti degli apostoli 5,29).

Gazzetta del Popolo

Martedì 10 Dicembre 1974